

«Una nuova ricostruzione per far ripartire il Paese»

Gianfelice Rocca (Gruppo Techint) ha dialogato con Anna Mareschi Danieli. Secondo il fondatore di Humanitas, «il Friuli può gestire scuola e formazione»

«Nessuno di noi oggi è in grado di immaginare come sarà il mondo tra vent'anni»

Riccardo De Toma / UDINE

«Spero di vedere un nuovo dopoguerra, un Paese capace di risollevarsi con lo stesso spirito che vidi io in prima persona ai tempi della ricostruzione del Friuli». È l'auspicio consegnato a Confindustria Udine da **Gianfelice Rocca**, uno dei capitani d'industria più potenti e carismatici d'Italia, alla guida con il fratello Paolo di Techint, una multinazionale della siderurgia con oltre 20 miliardi di dollari di fatturato e quasi 60 mila addetti, nonché fondatore di Humanitas, il secondo gruppo ospedaliero privato più importante d'Italia. A stimolarlo sui grandi temi della globalizzazione, della transizione energetica e digitale, del futuro delle democrazie, e naturalmente sulla madre di tutte le battaglie, quella contro la pandemia, la presidente degli industriali friulani Anna Mareschi Danieli, in un dialogo a distanza con che segue a ruota quelli con altre grandi personalità del mondo economico e imprenditoriale come Jean Paul Fi-

toussi, Oscar Farinetti, Daniel Gros.

Neppure trentenne ai tempi del suo primo contatto con il Friuli dell'immediato dopo-terremoto, dove arrivò per occuparsi di controllo dei costi e dei processi nello staff di Zamberletti, Rocca ci ritorna, anche se solo via web, ultrasessantenne, ancora nel pieno di una battaglia, quella contro il Covid, alla quale il gruppo Humanitas – questi i numeri snocciolati da Rocca – ha contribuito con 4.500 persone ricolpite (e 55 decessi) e 85 mila dosi di vaccino già somministrate. Se il futuro spaventa, a maggior ragione in tempi di pandemia, l'invito resta è guardare avanti senza nostalgie verso il passato.

«Dove ci porterà la globalizzazione? Difficile da dire, perché nessuno di noi oggi è in grado di immaginare come sarà il mondo tra vent'anni. Ma invertire la rotta è impossibile e dobbiamo avere il coraggio di affrontare con coraggio e occhi aperti al cambiamento le sfide tremende che abbia-

mo davanti». Su questo, per Rocca, il Friuli può essere un laboratorio avanzato: «Credo che una regione come la vostra, con la vostra storia e le vostre competenze, possa ambire a gestire in prima persona, ad esempio, scuola e formazione».

Un appello al protagonismo e alla responsabilità che Rocca, già vicepresidente di Confindustria nazionale (con delega proprio a educazione e formazione) e numero uno di Assolombarda, la più potente tra le associazioni regionali degli industriali, rivolge anche al mondo imprenditoriale: «La nostra prima responsabilità è curare le imprese, nell'interesse degli azionisti, dei lavoratori, dei clienti, ma dobbiamo anche pensare al futuro del Paese». Un Paese che secondo Rocca può sì contare su una grande cultura in campo imprenditoriale, ma che si troverà ad affrontare la sfida del debito, «che sarà enorme», con zavorre ancora pesanti come la burocrazia, una sanità e una scuola giudicate restie al cambiamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Anna Mareschi Danieli e [Gianfelice Rocca](#) durante il webinar